

# La pagina della donna

## Il conto della spesa

Nei giorni scorsi, mentre Camera dei Deputati e Senato esaminavano il bilancio dello Stato, altri bilanci erano in discussione in ogni famiglia: i conti di casa. Incomincia a fare freddo, e in modo più crudo si avverte il peso di tutto quello che manca, la differenza fra ciò che sarebbe necessario per sfamarsi e coprirsi e ciò che invece si può spendere realmente.

Il caldo ha i suoi piccoli vantaggi: con due metri di colonnina comperati sulla bancarella si fa il grembiule al bimbo più piccolo; anche se i sandaletti sono un po' rotti la cosa può passare; ci sono i pomodori, la verdura da fare a insalata che assieme al pane «empiono» gli stomaci affamati degli uomini che tornano dal lavoro, dando almeno l'impressione di essere sazi.

Ma ora i bimbi sono tornati a scuola: accendino i libri, grembiulino, scarpe; le maglie dell'anno non ne possono più e bisognerà, be' rifarle; la figliola non ha il cappotto; l'appetito aumenta, per difendersi dal freddo occorreranno carne, grassi, zucchero; occorrerebbe una stufetta.

Se lo chiede Pella, se lo chiedono gli industriali come ci si nutre nella maggior parte delle famiglie italiane, come fanno le donne italiane a tenere in piedi in qualche modo il bilancio delle loro famiglie?

Abbiamo sott'occhio i risultati di una piccola indagine che le cooperative di consumo di Brescia hanno svolto fra le loro clienti. Novanta donne hanno risposto al questionario distribuito loro alla mattina, quando andavano a fare la spesa presso lo spaccio della Cooperativa, in cui si chiedeva l'elenco delle spese per i generi alimentari di una settimana; di esse solo due hanno scritto di avere da mangiare a sufficienza. «Smodata bramosia di piaceri!» esclamerebbe qualche amico di Costa e degli altri industriali che non vogliono aumentare le paghe agli operai. Ma ecco alcuni cifre dei consumi di quelle 90 famiglie: il 40 per cento non consuma carne, il 90 per cento non consuma latte, il 90 per cento non consuma il cacao e il cioccolato.

### Carne ogni 7 giorni

Nella casa di A.M., manovale, vi sono sette persone da sfamare, fra cui tre bimbi. Si pagano 10.000 di affitto e si mangia questo: 10 chili di pane alla settimana, 2,5 di farina gialla, 2 di patate, 3 di pasta, un etto di zucchero, mezzo etto di caffè; la carne si compra solo nella misura di 1 kg. ogni volta che si prende la «quindicina». Niente formaggio, cioccolato, marmellata. La scrivente chiede: «una paga sufficiente al costo dei generi alimentari e degli indumenti?»

Nella famiglia di Felicia M. vi sono 6 persone, tutte disoccupate. Si vive (o, più esattamente, si fa la fame) comperando ogni settimana 6 chili di pane, 3 di farina gialla, uno di patate, 2 di pasta, un litro di latte (solo un bicchiere al giorno per il bimbo più piccolo), due etti di formaggio fresco. Felicia ha scritto in fondo al que-

stionario: «Vorrei una occupazione per le mie due figlie, così si guadagnerebbero per vivere».

C. Z., la giovane sposa di un operaio, compra ogni settimana per lei e il marito: tre chili e mezzo di pane, 6 di patate, due di pasta. Niente carne, burro, formaggio. E C. Z. chiede «una paga sufficiente per poter pagare senza debito» che ogni volta si ripete la umiliazione di dover «segnare» sul libretto dei crediti di negozio...

### Roba da signori!

«Burro e formaggio duro? Roba da signori!», scrive Maria N., mamma di quattro bimbi. E aggiunge: «ci vorrebbe almeno due volte la settimana la carne per i bambini, un po' di formaggio, un po' di marmellata. Ma andiamo adagio a spendere, perché con quello che guadagniamo marito non si può assolutamente».

E se voi tutte, amiche lettrici, rispondete a un simile questionario le cifre sarebbero migliori? Temo purtroppo di no. L'inverno pone con nuova urgenza la necessità che si dia lavoro, che siano aumentati salari e stipendi, che si dia pane e assistenza agli italiani, che si riducano le imposte sui consumi. Questo chiedono i partiti del lavoratori, i sindacati, l'UdL, le cooperative; per questo lottano le donne italiane. Lavoro, salari, assistenza perché Felicia, Maria e tutte le mamme come loro possano comperare carne, zucchero e latte per i loro bimbi. Le donne hanno dunque da unirsi, e con urgenza, per imporre al governo di salvare dalle ristrettezze e dagli affanni le famiglie.

GIULIA TEDESCO

## NON DIMENTICHIAMO GLI ALLUVIONATI!

In questi giorni è stata lanciata dalla F.I.O.T., in accordo con la F.I.L.L.A., una grande e bella iniziativa in favore degli alluvionati. Ecco il sunto dell'appello che si rivolge ai lavoratori e alle lavoratrici tessili e dell'abbigliamento:

«Dal Nord al Sud, dal Polso alla Calabria il maltempo ha fatto nuove vittime, distruggendo intere famiglie, abbattendo case e cascine, sradicando alberi e piantagioni, inondando fertili campagne.

«Bimbi senza più mamme, famiglie senza più case, migliaia di nostri fratelli lavoratori senza più niente. Questo il tragico bilancio delle nuove inondazioni che tutti prevedevano e tutti temevano, ma a cui chi doveva provvedere non ha provveduto, né a tempo né in misura sufficiente.

«Bisogna venire incontro ai nostri fratelli che soffrono, che hanno perduto tutto. Siamo poveri, il nostro salario è dei più bassi, il nostro lavoro è precario, le nostre fabbriche sono minacciate di chiusura. Non possiamo perciò essere generosi del denaro che non possediamo. Possiamo però offrire ai nostri



La foto a sinistra, rappresenta un bimbo sovietico attento al microscopio in un istituto di botanica, la foto a destra, un bimbo americano che indossa un costume ispirato dalla guerra atomica. Un confronto troppo semplice, troppo convenzionale, diranno molti. Eppure questa è la realtà. Il triste frutto della guerra fredda è proprio questo biondino dal volto pallido che l'assurpata «psicosi di guerra» ha trasformato in una specie di piccolo mostro.



## VIAGGIO IN ISPAÑA Nato in prigione José ha paura del mondo

Ricordo a Cordova: due bimbi, uno di sette anni, l'altra forse di quattro, che sedevano tenendosi per mano la rapida scarpata che porta al fiume, tra enormi cumuli di immondizie. Giunte nel mezzo, le vidi accoccolarsi e cominciare a frugare tra i rifiuti: ora una carota marcia, ora un osso, ora un grigio indefinibile e odore a prendere posto in una grande sporcizia che si erano trascinate dietro. Seppi poi che si procuravano così abi-

tualmente da mangiare. Questo spettacolo si è ripetuto non una, ma molte volte in Spagna e sempre in città diverse. Basta capitare in uno dei cosiddetti «villaggi della miseria», per vedere la gente infera nella puzza e nella sporcizia a fare il metodico spoglio delle immondizie portate dalla città.

Le stesse statistiche del governo spagnolo dimostrano come in Spagna la mortalità infantile sia tra le più elevate d'Europa: come la maggior parte di bambini che frequentano le scuole elementari presentano sintomi di tubercolosi, come il tifo, il rachitismo, la mancanza di nutrizione e di cure sanitarie, come la loro condizione di vita è inferiore a quella dei bambini di altre parti del mondo.

«Mentre bimbi, donne, vecchi, tremano dal freddo, coi piedi nel fango e gli abiti inzuppati d'acqua, e dormono sulla nuda terra malcoperti di pochi ceri, i magazzini dei nostri fratelli, le nostre fabbriche, i nostri fratelli più disgraziati, almeno il 10 per cento delle loro giacenze di magazzino, e in tutte le fabbriche i lavoratori di ogni tendenza si danno la mano, in questa azione sindacale di solidarietà umana, fraterna e cristiana, per chiedere alle direzioni aziendali di dare una piccola parte delle disprezzate giacenze di magazzino per gli alluvionati di tutta Italia.

«La Federazione Impiegati Operai Tessili — La Federazione Italiana Lavoratori Abbigliamento»

che la legge formalmente lo vietava. Si calcola che più di 700.000 bambini lavorino nell'agricoltura per 2 o 3 pesanti al giorno (40 lire). 7.000 nell'industria della pesca, altri numerosi nelle vetrerie e nelle miniere delle Asturie. Questo fenomeno è in gran parte provocato dalle gravissime persecuzioni politiche che hanno creato una massa ingente di orfani, di abbandonati o comunque di minorati. Ho conosciuto a Madrid una famiglia di perseguitati politici, privati per questo del lavoro, che potevano contare soltanto genitori e cinque bambini: su quello che riusciva a guadagnare la maggiore, una bambina di dodici anni, lavorando in un laboratorio di maglieria nove ore al giorno per 7 pesetas, vale a dire poco più del prezzo di un chilo di pane tesserato. Naturalmente la miseria era indicibile: ricordo bene quelle bambine mentite mi si affollavano intorno con i vestiti pieni di rappezzature ma lavati e strati con cura perché avessero un aspetto decente (il loro babbo passava le giornate a letto perché non aveva più niente da vendere alla realtà indossa). Il processo provocato nei loro organismi dalle privazioni era evidente: la madre mi faceva osservare che fino a tre, quattro anni

mantenevano un aspetto abbastanza sano e grazioso («Guarda come nascono belli», mi diceva); avanzando con l'età, i visetti diventavano rugosi, le spalle curve e presto d'inferno non rimaneva loro che la statura, al di sotto della media.

In qualche scuola cittadina ai più poveri viene data una razione di pane nero (quello tesserato) ed una minestra (come per queste bambine di Madrid), ma in Spagna le scuole elementari bastano ad ospitare solo un terzo dei bambini in età di frequentarle. Gli altri sono condannati all'abbandono e alla mancanza di qualsiasi forma di assistenza.

La presenza di 20.000 detenuti nelle prigioni di Franco comporta un'altra grave piaga: centinaia e centinaia di bambini nascono e crescono nelle carceri. Un numero di dimessa recentemente dal carcere, dove era anch'essa detenuta per motivi politici, scriveva che il suo piccolo José era preso da una paura folle alla vista di ogni più comune oggetto, per lui nuovo, ed in quei momenti altro non chiedeva che di essere riportato là dove era nato e cresciuto: in prigione.

Questa tragica serie di delitti non può continuare all'infinito: il popolo spagnolo vuole per i suoi bambini pane e scuole; casa e assistenza, salute e gioia. Ogni Franco, per puntellare il suo potere che si regge sull'ossessivo e la violenza, è diventato alleato dell'America alla quale ha dato basi per le bombe atomiche, creando così un altro pericoloso focolaio di guerra. Ma la parte migliore del popolo, che non ha mai cessato di combattere con eroismo per abbattere l'odioso regime che opprime il popolo, sa che i suoi figli, nella lotta che tutto il mondo conduce per la pace, l'indipendenza nazionale e la libertà dei popoli, combattono anche per conquistare ai suoi figli una vita libera e felice.

La nostra corrispondente Triana Testi di Frascati (Roma) ci ha inviato una bellissima e commossa lettera per i piccoli Rosenberg che pubblicheremo e ci preza di pubblicare l'indirizzo di una sua amichetta francese che vorrebbe corrispondere con una bimba italiana (che conosca un poco il francese). Ecco l'indirizzo: Roselyne Droquet, Collège Moderne de Jeanes Filles, Rue S. Martin, LAMBALLE (G.D.N.) (France).

Scrivete a: «NOVELLINO DEL GIOVEDÌ» — L'Unità — via 4 novembre, 149, ROMA.

DALLE CRONACHE DEL CINEMA

## I campioni del divorzio

Uno dei fatti più tipici del costume dell'Olimpo, il nemico pubblico numero 1, è rappresentato dal ritmo febbrile con cui si susseguono i divorzi, che però, altro non sono che la manifestazione di una ben più profonda corruzione.

In questi ultimi tempi, addirittura, non ci si raccapezza più. Lasciamo da parte le lacrimevoli vicende di Dick Haymes, l'ultimo marito di Rita Hayworth, perseguitato dal fisco e dalla ex-nigle, Joanne Dru, che lo accusa di non corrispondere i dovuti alimenti. C'è stato, nei giorni scorsi, il divorzio fra John Wayne, l'integerrimo «sergente di ferro» della nuova mitologia guerriera hollywoodiana, e la moglie Esperanza Baur. Che delusione, per coloro che credevano che anche nella vita reale John Wayne fosse un americano — modello come nei film e che la sua vita privata fosse esemplare. Dopo che la moglie lo aveva accusato di infedeltà, Wayne, oltre a rilanciare contro di lei la stessa accusa ha detto testualmente che la moglie era «una assidua frequentatrice di feste private che si risolvevano in sberleffi e pugni».

«Come si vede, dunque, gli scandali coniugali nascono da una ben più grave degenerazione morale; quella, ad esempio, che ha permesso, lo scorso giugno a Roma, che un gruppo di americani, almeno stando a certe voci, organizzasse, il giorno dopo la morte dei due eroi coniugati Rosenberg una «festicciola privata» per solennizzare l'avvenimento. A questa macabra e criminosa «festa» parteciparono, sembra, anche alcuni cinematografari hollywoodiani di passaggio (alcuni, a onore del vero, sempre stando alle stesse voci, rifiutarono). Ma la vera reginella della turpe fratta era una ragazza che fu, non molto tempo fa, implicata nello scandalo di prostituzione nei «quartieri alti» di New York, una ragazza, come viene chiamata all'epoca del processo, «da cento dollari per notte».

Altre. Alludiamo al film «Il nemico pubblico numero 1», che doveva essere girato, in co-produzione italo-francese dal regista progressista americano Jules Dassin. Alla vigilia del «primo giro» di lavorazione, quando tutto sembrava pronto per incominciare il film, la Gabor ricattò la produzione dicendo che lei non accettava di recitare con un regista che si era rifiutato di rispondere alla «commissione per le attività antiamericane». Malgrado le preghiere dei produttori, la Gabor fu irremovibile. E Dassin non poté girare il film. Cos'era successo? Il segretario del sindacato americano dello spettacolo, noto maccartista, si era rivolto alla Gabor per impedire ad un regista onesto di lavorare in Francia: era bastata una telefonata fra lui e l'attrice il giorno prima che cominciasse il film.

Come si vede, dunque, gli scandali coniugali nascono da una ben più grave degenerazione morale; quella, ad esempio, che ha permesso, lo scorso giugno a Roma, che un gruppo di americani, almeno stando a certe voci, organizzasse, il giorno dopo la morte dei due eroi coniugati Rosenberg una «festicciola privata» per solennizzare l'avvenimento. A questa macabra e criminosa «festa» parteciparono, sembra, anche alcuni cinematografari hollywoodiani di passaggio (alcuni, a onore del vero, sempre stando alle stesse voci, rifiutarono). Ma la vera reginella della turpe fratta era una ragazza che fu, non molto tempo fa, implicata nello scandalo di prostituzione nei «quartieri alti» di New York, una ragazza, come viene chiamata all'epoca del processo, «da cento dollari per notte».



John Wayne — lo ricordate in «Un uomo tranquillo»? — ha divorziato dalla moglie che beveva troppo

Anche Ava Gardner e Frank Sinatra, seppure in tempi diversi, sono stati divorziati.



Zsa Zsa Gabor, una delle interpreti del film «Moulin rouge», proiettato in questi giorni a Roma

modo meno clamoroso, hanno deciso di separarsi per incompatibilità di carattere. L'ultimo scandalo è costituito dal litigio fra George Sanders e Zsa Zsa Gabor, una delle interpreti di «Moulin Rouge». Il povero Sanders ha dichiarato pubblicamente che la moglie «lo unifica troppo». Zsa Zsa Gabor, dal canto suo, ha affermato di aver sposato George Sanders a patto che costui le permettesse di dargli dei colpi in testa, quando le piacesse. Il che poi, pare, non avvenne.

Tutti i giornali hanno riportato in modo molto vistoso la notizia delle ultime vicende coniugali di Zsa Zsa Gabor, ma molti hanno tacuto, mesi fa, su un fatto molto più grave, di cui è stata protagonista sempre la stessa attrice.

La prima storia incominciò all'Auditorium della Rai ed ha per protagonista una cantante che si chiamava Nina Pizzi. Latilla è corso a sfogarsi alla reazione di un settimanale a grande tiratura, e Nina dal canto suo ha dato di piglio alla penna affidando ad un «Memoriale» pubblicato da un giornale femminile, la storia del suo tempestoso amore con il collega.

Sull'esempio degli «sposi della canzone», Sofia Scicolone ha versato nelle pagine del «Giornale» la storia del suo dolore e della sua delusione. Il Togliani ha risposto con una «lettera a Sofia» che, egli precisa, avrebbe dovuto essere letta solo da lei (domanda). Chi l'ha obbligato a pubblicarla? nella quale, in sostanza, egli ritorce contro la ex fidanzata le stesse accuse.

Quello che differenzia queste storie da mille altre simili è proprio qui: è il giudizio del pubblico che preoccupa i quattro protagonisti più del dolore, la delusione, la lotta intima, più di quelli insomma che sono (o dovrebbero essere) i sentimenti determinanti le due vicende che la compiacente stampa si incarica di divulgare nelle minime sfumature, convinta anch'essa dell'onnipotenza della pubblicità, ferma nell'opinione che il pubblico corra ad ammirare i film di Sofia Scicolone in omaggio alla sua giovinezza ingannata, e si estasi per le canzoni del Latilla commosso dalla storia tragica del suo amore.

In compenso non si fa quasi mai cenno alle capacità espressive o canore dei suddetti signori, convinti che queste qualità, che pur sembrerebbero essenziali per un'attrice e un cantante, abbiano un interesse assai minore di quello delle loro vicende intime: opinione questa che non è molto lungimirante né per i «divi» né per i loro ammiratori.

Due storie piuttosto banali, come si vede: da che il mondo è mondo uomini e donne si amano e litigano per incomprensioni di carattere, o, più semplicemente, perché hanno cambiato idea circa i loro averi.

tempo fa, implicata nello scandalo di prostituzione nei «quartieri alti» di New York, una ragazza, come viene chiamata all'epoca del processo, «da cento dollari per notte».

F. G.

## Due storie banali

LA SIGNORA ROSA LO SA e tutti ormai lo sanno

**Non si lava col cartone...**

...della scatola, ma col suo contenuto!

**1 CUCCHIAIO per 5 LITRI DI ACQUA**

Lansetina è SEMPRE a massima concentrazione

POCO VOLUME: MASSIMO RENDIMENTO

**lansetina**

PIETRO INGRAO - direttore  
Giorgio Colnaghi - vice direttore  
Stabilimento Tipogr. O.E.S.L.S.A.  
Via IV Novembre, 149

## Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N 39

### Bandiere

E' bella, la bandiera tricolore  
e sboccia al sole come sboccia un fiore.  
Ma le bandiere sono tutte belle,  
fatte per sventolare  
insieme, come sorelle...  
L'italiana, l'inglese, la francese,  
la russa, la cinese  
e quella di Maometto:  
mille più mille bandiere a braccetto!

GIAMPIROCCO

### Le risposte ai 4 perché

1) Nelle giornate di pioggia la temperatura si interdice perché il vapore acqueo contenuto nell'atmosfera, condensandosi, produce il calore che riscalda l'aria;

2) La varietà di colorazione del mare dipende da varie cause: dalla quantità di sale (cloruro di sodio) contenuto dalle alghe microscopiche sospese a miliardi nelle acque (il colore rosso del «Mar Rosso» dipende appunto da una speciale alga), dalle condizioni del fondale e dai riflessi del cielo;

3) La frutta matura è dolce perché l'ossigeno che è

nell'aria, sotto l'azione dei raggi solari, si combina con gli acidi contenuti nella frutta acerba e dà luogo a una sostanza chiamata «fruttosio» (zucchero di frutta) che è appunto uno zucchero e perciò dolce;

4) Quando il tram (o altro mezzo di locomozione) su cui ci troviamo si mette improvvisamente in moto, i piedi che sono a contatto del pavimento ricevono una spinta in avanti, mentre il nostro corpo e specialmente il capo tendono a rimanere fermi; quindi è come se cadessero indietro, rispetto al veicolo in movimento.

### La posta del Novellino

Cari Amici, anzitutto dobbiamo rivolgervi un plauso per il modo preciso e dettagliato col quale questa settimana avete risposto al «Concorso dei perché» di voi hanno dato le risposte esatte, anche se non a tutte le domande. Ecco i nomi dei vincitori, in ordine di merito: Concetta Spagnuolo di Taranto, Romualdo Monti di Fabriano, Luciana Ardesi di Roma, Umberto Mele di Napoli. Annunciamo a tutti gli Amici che la nostra «Lea» si è accresciuta oggi di un nuovo componente, Luigi Spagnuolo di Taranto. Frequenta la prima classe, quindi è molto piccolo, ma ha già vinto un premio risolvendo bene l'indovinello dello scorso numero («l'orologio»).

Anche le cuginette Eleonora e Teresa Concas di Armungia (Casalini) hanno meritato un premio per i bei disegni di «vita contadina arda» che ci inviavano regolarmente e che abbiamo pubblicato varie volte. Questa settimana anche Ermione Concas (una famiglia di piccoli artisti, dunque!) ci ha inviato un bel disegno intitolato «Col di Lana», nel quale il suo babbo ha combattuto per la Patria ed ha ricevuto la Medaglia d'Argento (20-9-1917). Auguri affettuosi ai tre piccoli amici di Cagliari!

La nostra corrispondente Triana Testi di Frascati (Roma) ci ha inviato una bellissima e commossa lettera per i piccoli Rosenberg che pubblicheremo e ci preza di pubblicare l'indirizzo di una sua amichetta francese che vorrebbe corrispondere con una bimba italiana (che conosca un poco il francese). Ecco l'indirizzo: Roselyne Droquet, Collège Moderne de Jeanes Filles, Rue S. Martin, LAMBALLE (G.D.N.) (France).

Scrivete a: «NOVELLINO DEL GIOVEDÌ» — L'Unità — via 4 novembre, 149, ROMA.

